# 6 Italia - Il culto della Grande Madre e le streghe di Croveo

Di Devana

Laddove per centinaia di anni si è onorata la Madre e dove la Sua energia è forte, l'uomo non può fare nulla per cancellarLa o impedire che La si onori. Un caso eclatante secondo me è quello di Croveo, paesino in Val d'Ossola, nell'alto Piemonte. Le "streghe" di Croveo e della circostante Valle Antigorio, sebbene meno famose delle "streghe" di Benevento, lo dimostrano. La Valle Antigorio e in particolare i paesi di Baceno e Croveo (ora in provincia di Verbania, nell'alto Piemonte), nei 50 anni compresi tra il 1570 e il 1620 furono teatro di una delle più grosse cacce alle streghe mai registrate. Durante quello che viene definito come il "maxi-processo di Croveo Baceno" furono giudicate e condannate per stregoneria e atti di maleficio dal tribunale dell'inquisizione di Novara 47 donne.

Gaudenzina Foglietta e Giovanna detta La Fiora di Croveo furono bruciate il 31 maggio 1575. Altre 21 donne furono inquisite e torturate nelle carceri vescovili di Novara. Quasi tutte le donne morirono di fame, di stenti o di febbri nelle carceri del vescovo tra il 1611 e il 1612. Ma la caccia alle streghe a Croveo era iniziata ancora prima. Nel 1574 una decina di donne sospette di stregoneria furono arrestate e inquisite da due giovani frati domenicani inclini a usare abbondantemente la tortura. Una delle due donne era incinta e perse il bambino, nonostante la chiesa abbia sempre sostenuto di non aver arrestato o torturato donne gravide. Nel 1580 altre 20 donne furono processate per stregoneria. Le donne erano profonde conoscitrici delle erbe delle loro montagne e valli, che usavano sia a scopi alimentari che curativi. Inoltre in questa fascia di territorio erano profondamente radicati culti pagani che stentarono a cedere il posto alla chiesa cattolica.

Compito delle donne era anche coltivare, raccogliere e lavorare la canapa, senza la quale sarebbe venuto a mancare un prezioso contributo alla vita quotidiana dal momento che con essa si creavano tessuti, cesti, corde, suole per le scarpe, combustibile, olio, cibo per gli animali e, con gli scarti, palline per le cerbottane dei bambini.

Dalle dichiarazioni estorte sotto tortura risulta che le donne si riunivano presso il Ponte dell'Osso, vicino alle  bellissime "marmitte dei giganti", il nome locale che designa un punto del canyon naturale dove il fiume Devero ha scavato delle forme strane e affascinanti che sembrano appunto delle enormi marmitte. In questo luogo di potere tellurico e di ineffabile bellezza, un tempo sicuramente si tenevano cerimonie sacre dedicate alla Madre. Sappiamo che la chiesa cattolica ha ribattezzato ogni luogo

di culto pagano con appellativi “del diavolo”,”delle streghe” o “dei morti” per spaventare la popolazione e scoraggiarla dal recarvisi. In questo punto particolare del canyon, annunciato da un cartello che riporta la dicitura “caldaie del diavolo”, tre megaliti  posti a dolmen formano nel torrente, proprio sopra la cascata poco fuori dal paese, un passaggio a triangolo.

I canyon e le gole (come i vicini orridi di Uriezzo, una delle meraviglie naturali più suggestive d’Italia e tra le più belle del mondo) oltre alle caverne, erano considerate rappresentazioni della Sacra Vulva della Grande Dea Madre e come tali erano venerate e utilizzate per cerimonie e offerte dedicate alla nascita e alla rigenerazione. Basta fare una discesa in uno degli orridi per sentire la sacra presenza della Dea e percepire il grande mistero della sua Essenza tra le pareti che si stringono e poi si riaprono proprio come le gambe di una partoriente.

Tornando alle donne di Croveo, esse si riunivano in quel luogo e si ungevano con un unguento a base di burro contenente della “polvere” non meglio identificata, insieme a zolfo e sale (due dei tre elementi alchemici di base insieme al mercurio) oltre a caligine. Alcuni studiosi di sciamanismo, come l’antropologo Graham Hancock e l’etnobotanico Juan Plantas,  concordano nell’affermare che i voli delle streghe per recarsi al “sabba” non erano reali, ma erano veri e propri viaggi sciamanici provocati dalle sostanze psicotrope ricavate da erbe, radici o funghi come la datura, la amanita muscaria o loro miscele, ingerite o spalmate sul corpo.

Ricordiamo che la parola sabba, per intendere una riunione di “streghe”, deriva dal fiume Sabato che attraversa la omonima valle nella provincia di Benevento. Lì, le streghe più famose della storia, si riunivano nello stretto di Barba dove due rupi gemelle creano un portale simile agli orridi di Uriezzo vicini a Croveo. Le streghe di

Benevento, secondo Fabio Garuti, erano le druidesse di una tribù di celti Liguri, deportate dai romani nel beneventano appunto e poi sterminate dal nascente clero cattolico a causa delle loro grandi conoscenze erboristiche che oscuravano completamente quelle dei monaci.

Le donne accusate di stregoneria, a Croveo come altrove, erano erboriste e levatrici oppure donne particolarmente belle o brutte o con qualche difetto fisico. All'epoca la conoscenza delle erbe era molto diffusa e i rimedi erboristici erano l'unico modo per le genti povere per curarsi. Le guaritrici e i loro rimedi di erbe erano molto meno costosi (e sicuramente più efficaci) di quelli dei medici (che tra l'altro usavano i salassi in maniera indiscriminata indebolendo ancora di più l'ammalato e facendosi pagare per ciò che erano e non per ciò che facevano). Una delle donne incarcerate a Novara, Maria Gianola, curò la figlia del suo carceriere con una fumigazione di erba ruta e un decotto della stessa erba nel vino somministrato per tre giorni. La ragazza guarì ma il procedimento fu usato contro la povera Maria per certificare il suo stato di "strega" e, durante il processo, fu messo a verbale come sortilegio demoniaco.

Oggi un gruppo di donne di Croveo ha creato una associazione per ricordare e riscattare le loro antenate. Una volta l'anno viene organizzata una festa di due giorni durante la quale in paese giungono molti visitatori attratti dal delizioso paesino ossolano e dai "totem" ovvero i cartelloni esposti in punti strategici del paese esplicativi che raccontano la storia delle streghe. Alcune di loro hanno dichiarato di non sapere esattamente come è cominciato ma di aver sentito come una "chiamata". Una di loro mi ha detto con orgoglio che i suoi figli non hanno mai preso un farmaco e che lei li ha sempre curati con la malva e la salvia.  Ma ho iniziato questo articolo dicendo che quando un luogo è impregnato dell'energia della Madre nessuno può impedire che venga onorata. L'inquisizione non è riuscita a estirpare la naturale inclinazione delle donne del luogo, che infatti ancora oggi si sono riunite senza quasi sapere perché e dichiarando fieramente di curare i loro figli con le erbe. Spiego perché.

Passeggiando con occhio attento per il paese si nota, proprio davanti alla chiesa parrocchiale, un po' spostata di lato, una tipica croce templare, ovvero una piccola croce di pietra a bracci uguali poggiata su una colonna a sua volta eretta su un basamento di tre gradoni. Se ne trovano moltissime lungo il cammino pagano di Compostela, dove la presenza templare ed "eretica" è stata ed è molto forte. In Galizia li chiamano "cruxeiros".

Sappiamo che i templari erano devoti di Nostra Signora e con questa espressione apparentemente ortodossa intendevano in realtà la Maddalena, o la Sofia come aspetto femminile di Dio, o ancora più alle origini proprio la Grande Madre. Se nella piazzetta di Croveo esiste tutt'oggi una simile testimonianza storica, per quanto mezza tranciata da un muretto costruitole addosso a posteriori non si sa perché, significa che il culto alla manifestazione divina femminile era radicato e antico. Proprio sul retro della chiesa esiste una rupe con filoni di quarzo che oggi è stata sigillata da una scala e da una torre ma che potrebbe essere stata anticamente una di quelle aperture nella roccia riconosciute come rappresentazioni della Sacra Vulva della Grande Dea Madre.

Sappiamo che la chiesa cattolica quando non ha potuto distruggere gli antichi culti li ha semplicemente colonizzati, costruendo cappelle chiese ed edicole sopra i siti sacri pagani. Credo che la chiesa parrocchiale di Croveo sia uno di questi casi: sorge proprio a ridosso della rupe. E questa ipotesi trova secondo me una conferma nel fatto che tale chiesa è dedicata alla "nascita di Maria" e nel frontone sopra l'ingresso principale sono raffigurate solo immagini femminili e… che immagini!!! Tre donne nell'atto di battezzare una bambina!!! In quell'immagine ho visto chiaramente la Dea nel suo triplice aspetto di fanciulla-madre-anziana, poi confluito nell'iconografia cattolica delle "tre Marie". Quante volte avete visto rappresentato sulla mura di una chiesa un battesimo officiato da donne?

Evidentemente il culto della Grande Dea Madre è ancora ben sveglio nonostante le brutture perpetrate ai danni delle sue Figlie. E questo perché è la stessa energia del territorio a volerlo. In quel luogo di acque e di gole la Dea da sempre ha posto una delle sue dimore predilette e nessun uomo potrà spodestarla.

(testo e foto CC Devana 2016)